

Guardia di Finanza, si dimette Rapetto. Multò i re dei videopoker per 98 miliardi

Polemico addio su Twitter del colonnello autore di numerose inchieste sul cyber crime e sulle truffe fiscali delle concessionarie del gioco d'azzardo: "Cancellati 37 anni di sacrifici, momento difficile e indesiderato"

di Federico Mello | 30 maggio 2012

Commenti (532)



Più informazioni su: Guardia di Finanza, Videopoker.

Share on oknotizieShare on printShare on emailMore Sharing Services2.2K

Articoli sullo stesso argomento

- + Maxi-multa alle slot. Condannati i dieci concessionari per non aver pagato le ta...
- + L'Europa contro i reati informatici, nasce il Centro per la lotta alla criminali...
- + L'affaire Rapetto e la negazione della meritocrazia
- + "Ero gay, ma sono guarito". E' polemica sulla conversione di Adamo Creato

Era un punto di riferimento, in Italia e non solo, per tutto ciò che riguarda le **cyber-truffe** e le inchieste telematiche. Ed è stato l'uomo che, con le sue indagini, ha fatto infliggere una mega multa da 98 miliardi a dieci società concessionarie del gioco d'azzardo di Stato, poi ridotta dalla Corte dei conti alla cifra comunque consistente di 2,5 miliardi. Ora il colonnello della Guardia di finanza **Umberto Rapetto**, 53 anni, ha annunciato le sue dimissioni su **Twitter**: "Chiedo scusa a tutti quelli che mi hanno dato fiducia, ma qualche minuto fa sono stato costretto a dare le dimissioni dalla GdF" scrive alle 9:44 del mattino del 29 maggio; "Qualche modulo e una dozzina di firme sono bastati per cancellare 37 anni di sacrifici e di soddisfazioni e i tanti sogni al Gat GdF", rincara la dose mezz'ora dopo.

Rapetto era stato il fondatore del **Gat (Gruppo anti-crimine telematico)**, poi diventato Nucleo speciale frodi telematiche. È il reparto che si occupa di contrastare le truffe via Internet, i criminali e gli attacchi informatici. Giornalista pubblicista e autore di numerose pubblicazioni – era stato nominato Ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica Italiana da **Carlo Azeglio Ciampi** – il colonnello era noto per numerose inchieste condotte con successo: dall'operazione "Macchianera" che portò alla luce centinaia di frodi nei confronti dell'Inps, alle indagini che avevano portato all'arresto di **criminali informatici** in grado di penetrare nel sistema di sicurezza del Pentagono.

A costargli il posto, però, potrebbe essere stata proprio l'inchiesta sulle slot machine non collegate alla rete telematica dello Stato. E' di ieri la notizia degli arresti domiciliari di Massimo Ponzellini: l'ex presidente di Bpm ha ricevuto la misura cautelare per un finanziamento sospetto proprio alla società di slot machine, Atlantis.

Le dimissioni arrivano dopo che, bocciata la sua promozione a generale, Rapetto viene rimosso dal Gat – dal prossimo luglio – e spedito a frequentare – da studente – un corso al **Centro Studi della Difesa**, struttura presso la quale insegnava da 15 anni. Un'assurdità, che segue la bufera politica già sollevata quando venne decisa la sua rimozione sulla quale si erano concentrate ben nove interrogazioni parlamentari provenienti da pressoché tutto l'arco politico (e nelle quali veniva sottolineato la sua "professionalità specifica e riconosciuta a livello internazionale come esperto di lotta al crimine informatico").

Il Comando generale delle Fiamme Gialle fece sapere che le sue indagini avevano "frequentemente attirato l'attenzione dell'opinione pubblica soprattutto da un punto di vista mediatico" e che il suo allontanamento dal Gat non era "certamente una rimozione ma, al contrario, rientra nella normalità delle vicende che interessano tutti gli ufficiali della Guardia di finanza".

Ieri, però, sono arrivate le dimissioni. Con tanta amarezza. Rapetto, oltre che a Twitter, si è affidato anche a Facebook per esprimere la sua delusione: "Grazie a tutti per la solidarietà: il momento è difficile e indesiderato...". Evidentemente per lui l'aria era diventata irrespirabile.

Da *Il Fatto Quotidiano* del 30 maggio 2012